

11.4 - I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali si aggiungono quelli dell'esercizio anteriore, per ogni utile comparazione; le osservazioni riguarderanno essenzialmente elementi innovativi e scostamenti.

	(in milioni di lire)	
	1996	1997
Disavanzo finanziario	-6,5	-4,3
Avanzo economico	4,9	1,0
Patrimonio netto	255,4	256,4
Avanzo di amministrazione	4,7	0,9

In mancanza di ricavi da servizi a domanda, dei quali si è fatto cenno nel precedente paragrafo e che si rifletteranno sui conti del 1998, il quadro complessivo presenta una situazione di sostanziale stagnazione, aggravata dai persistenti ritardi nella erogazione della contribuzione statale.

Sul piano finanziario la gestione si chiude ancora con un disavanzo - pur se leggermente inferiore a quello del 1996 - ugualmente determinato dalla incapacità dell'esiguo saldo corrente positivo (milioni 244 di entrate - 230,3 di uscite = 13,7) a coprire le spese in conto capitale (-18 milioni).

La movimentazione complessiva rivela una lieve espansione delle entrate (+9,4%) per effetto dell'accresciuta contribuzione del Ministero vigilante (+7,2%), che integra l'unica fonte di finanziamento e genera una irrisoria quota di interessi sul deposito delle corrispondenti disponibilità, sempre versate ad esercizio inoltrato.

Resta quindi confermata nel 1997 la situazione di totale dipendenza e quindi della sopravvivenza dell'IDAIC, dal solo finanziamento statale e l'assoluta incapacità, sia di promuovere apporti esterni di diversa provenienza, sia di produrre risorse proprie.

Nel biennio 1996-1997 mancano infatti anche le contribuzioni volontarie dei soci, che registrano iniziali segnali di ripresa negli stanziamenti previsionali del 1998 (4 milioni) e del 1999 (6,5 milioni).

Un significativo mutamento nella struttura delle entrate potrà peraltro verificarsi solo attraverso la congiunta attuazione di idonee misure volte sia all'istituzione di quote sociali

obbligatorie di livello adeguato, sia allo sviluppo degli incarichi retribuiti come quelli ottenuti nel 1998 dall'ISMEA (per 45 milioni) e dalla Regione Toscana (50 milioni), sia alla permanente acquisizione di proventi dall'attività editoriale.

In corrispondenza all'aumento delle entrate anche le spese segnano una modesta espansione (+8,3%), che si concentra nelle partite in conto capitale (salite da 5,1 a 18 milioni), in gran parte destinate all'acquisto di mobili e macchine di ufficio e, in parte minore, di libri per la biblioteca.

Le uscite correnti appaiono stabili (+0,3%), ma nell'ambito delle componenti crescono gli oneri di personale e di funzionamento mentre si riducono - pur conservando posizione eminente - quelli connessi alle iniziative istituzionali, rivelando difficoltà nel reperimento di risorse da assegnare al perseguimento delle finalità statutarie; ne costituisce prova l'ulteriore aggravamento dell'indice di rigidità della spesa corrente (0,52 nel 1995; 0,58 nel 1996; 0,60 nel 1997).

Presentano un trend peggiorativo taluni indici di funzionalità gestoria, come quelli della velocità di gestione della spesa corrente (da 0,82 a 0,71) e dell'incidenza dei residui passivi (da 0,17 a 0,25), ma questi ultimi migliorano nello smaltimento (da 0,67 a 0,74).

Il fenomeno dell'accumulo dei residui di competenza e delle complessive partite debitorie - lievitate da 78 a 92,4 milioni e quindi da monitorare - dipende peraltro in misura prevalente dalla fisiologica protrazione ultrannuale di alcuni pagamenti (ad esempio per le borse di studio e per le edizioni degli atti dei convegni) e dalle esigenze di cassa collegabili alle tardive erogazioni delle contribuzioni ministeriali.

La quasi totalità dei residui pregressi si azzerà infatti nel corso del secondo esercizio rispetto a quello di formazione.

Non registrano significative variazioni le risultanze economiche e patrimoniali: le prime espongono un modestissimo saldo positivo (1 milione), che accresce di pari importo il netto patrimoniale (da 255,4 a 256,4 milioni).

Resta sostanzialmente invariato l'indice di liquidità (da 1,1 a 1), che attesta - nonostante le temporanee carenze di disponibilità - la sufficiente capacità di pagare i debiti a breve con risorse liquide e rimborsi di crediti a breve.

Sul piano della rappresentazione contabile va comunque nuovamente segnalata l'assenza di poste rettificative dell'attivo, imposta da canoni di corretta gestione.

La situazione amministrativa si chiude con un avanzo pressoché irrilevante (0,9 milioni), riconnesso ad un modesto saldo positivo tra riscossioni e pagamenti, mentre è rilevabile un più consistente differenziale di segno negativo tra residui attivi e passivi, al quale si contrappone una cassa leggermente inferiore.

Si registra ancora una ampia divaricazione tra le disponibilità liquide e l'esposizione debitoria, a testimonianza ulteriore del persistente atteggiamento cautelativo dell'Ente, sul versante dei pagamenti.

12 - Istituto Internazionale per gli studi giuridici (IISG)

12.1 - Profili ordinamentali strutturali e funzionali

L'IISG - costituito a Roma come associazione privata nel 1958 - ha acquisito personalità giuridica pubblica con legge 26 luglio 1965 n. 977 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero di grazia e giustizia.

La predetta legge rinvia allo statuto della originaria associazione, per la disciplina ordinativa e detta sommarie disposizioni in materia di bilanci e di contribuzione statale, che viene erogata nella misura di 9,5 milioni annui.

Gli organi sono regolarmente in carica, ma restano inattuata la prefigurata diffusione articolata sul territorio e la proiezione internazionalistica - che dovrebbe costituire caratteristiche essenziali della istituzione, per favorire lo sviluppo degli scambi tra gli studiosi - non essendo mai stata effettuata la nomina di rappresentanti, nelle regioni italiane e nelle nazioni aderenti, né rese operative le previste Sezioni di studio nelle diverse materie giuridiche.

Il Collegio di revisione non ha svolto, neanche nel 1997, osservazioni significative, pur mostrando di recente sintomi di maggiore attenzione con riguardo all'andamento gestionale.

I soci ammontano a 258 unità, di cui 17 stranieri e si conferma la loro invero scarsa partecipazione alle sporadiche riunioni assembleari, che segna tuttavia una lieve risalita nel biennio 1996/1997.

Per la sede sociale e le attività l'Ente è riuscito recentemente ad ottenere, a titolo gratuito, locali della Fondazione Europea Dragan.

Non è prevista una dotazione di personale - che sarebbe tra l'altro priva di copertura finanziaria e comunque eccedentaria rispetto all'attuale fabbisogno - e l'attività istituzionale viene svolta, gratuitamente e pressoché esclusivamente, da taluni componenti degli organi di amministrazione e da alcuni soci, mentre si ricorre a prestazioni di lavoro autonomo per la redazione dei bilanci.

Va ancora denunciato quindi uno stato di sostanziale atrofia nel prefigurato disegno ordinamentale e l'assoluta inesistenza di un apparato, che rende tra l'altro inattuabile l'applicazione delle riforme sulla organizzazione e sulla semplificazione delle pubbliche amministrazioni, nel cui ambito l'Ente è annoverato.

Nel descritto contesto assume valenza centrale l'esigenza, segnalata nei precedenti referti, di procedere ad un riesame delle ragioni che hanno indotto la scelta istituzionale del modulo pubblicistico - riconducibili alla esplicitata finalità di rafforzare il prestigio della preesistente associazione privata - anche alla luce della perdurante ipofunzionalità operativa di successiva trattazione, a sua volta sintomatica dell'inconsistente validità ordinamentale dell'Ente.

12.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

In esito alle osservazioni formulate ad alla richiesta di indicazione delle misure conseguenzialmente adottate, l'Ente ha fornito elementi di risposta, sia al primo che al secondo referto della Corte e, con riguardo a quest'ultimo, ha in particolare sottolineato: la notevole intensificazione degli incontri di studio e dibattito su temi internazionalistici; lo stato di avanzata attuazione del progetto per la realizzazione di una "Rivista della cooperazione giuridica internazionale" - edita e finanziata dalla Fondazione Dragan - che potrà porsi in futuro quale organo dell'Istituto; la prossima disamina di una pianta organica, sulla base delle necessità operative.

Al secondo referto ha dato risposta anche il Collegio dei revisori, a sua volta, evidenziando: la maggiore attività espletata dall'IISG; il prossimo apprestamento della Rivista; l'esiguità del contributo statale rispetto ai compiti assegnati; il valore simbolico della quota sociale, avvalendosi l'Istituto di contributi rilevanti in termini di apporto scientifico prestato gratuitamente.

I revisori hanno altresì assicurato una più assidua e fattiva presenza alle riunioni degli organi collegiali.

Nel prendere atto del rinnovato impegno degli organi dell'Ente, deve la Corte ribadire che un effettivo e duraturo rilancio dipende dalla dimostrata capacità di realizzare - in via autonoma - iniziative qualificanti e qualitativamente idonee a suscitare l'interesse di studiosi e di organismi pubblici e privati finanziatori e, nel contempo, ad accrescere la base associativa e le quote sociali, mentre appare irrealistica una eventuale disamina sulla dotazione organica, in presenza di fabbisogni limitati e saltuari ed in assenza di un congruo flusso di risorse continuative.

Deve altresì segnalare nuovamente l'atteggiamento di sostanziale latitanza del Ministero di grazia e giustizia, che non ha risposto al secondo referto ed alle successive sollecitazioni, continua ad erogare con pesanti ritardi la contribuzione ordinaria, non adotta direttive né emette pronunce sui bilanci, non esprime alcuna valutazione sul corretto utilizzo delle risorse

pubbliche conferite e sulle modalità e sul grado di realizzazione - attraverso il loro impiego - di tutte le finalità statutarie.

A tale comportamento omissivo - ed alla assenza di iniziative propositive dell'IISG - è imputabile anche il mancato approfondimento della tematica principale e pregiudiziale, afferente il riesame della configurazione giuridica dell'Ente, segnatamente nel profilo della essenzialità delle funzioni svolte attraverso il modulo dell'organismo substatale, a fronte di compiti assolvibili da un soggetto operante in veste privatistica.

12.3 - L'attività

L'azione svolta nel 1997 segna - come anticipato nel precedente paragrafo - un rinnovato impegno dell'Ente, soprattutto nella realizzazione di incontri e dibattiti su talune problematiche di rilievo internazionalistico.

Nel profilo quantitativo - come sottolineato dal Collegio dei revisori - a fronte di una tavola rotonda, due forum, due conferenze ed un convegno del 1996, si sono tenute nell'anno successivo dieci iniziative, tra conferenze-dibattiti, seminari e convegni; va inoltre annotato, nel profilo qualitativo, sia l'abbandono dei meno conferenti corsi di formazione su materie di diritto interno, sia l'approfondimento pressoché esclusivo di tematiche con proiezione sovranazionale, fatta eccezione per un forum sulla normativa dei parcheggi cittadini nei profili ambientali, organizzato con la collaborazione di operatori privati e di esponenti del settore dei lavori e dei trasporti locali.

Tuttavia l'azione posta in essere appare estremamente modesta - anche nel profilo dei corrispondenti impegni finanziari, che passano da 2,5 a 3,8 milioni - e restano ancora inattuati non solo la più qualificante iniziativa, prevista nella relazione alla legge di conferimento della natura pubblica, della pubblicazione di una rivista in quattro lingue sulla panoramica mondiale del movimento giuridico, ma altresì le principali finalità statutarie intese alla soluzione dei problemi legislativi mondiali, allo sviluppo degli studi di diritto comparato, al coordinamento dei risultati congressuali di altri Istituti specializzati.

Nel descritto contesto involutivo può costituire utile misura di rimedio la prospettata realizzazione della "Rivista della cooperazione giuridica internazionale" - menzionata nel precedente paragrafo - il cui avvio e la cui prosecuzione dipendono peraltro quasi totalmente dalla Fondazione Dragan.

Dalle informative acquisite, detta Fondazione assumerà infatti per intero l'onere finanziario per la stampa e la diffusione della Rivista - che avrà cadenza quadrimestrale ed una consistenza di circa 200 pagine - impegnandosi ad assicurarne la pubblicazione e la distribuzione sino a tutto l'anno 2000; resta invece all'IISG la direzione scientifica e la responsabilità giuridica.

La scommessa per il positivo esito dell'iniziativa si gioca quindi sulla capacità dell'Ente di realizzare una produzione qualificata e di oggettivo interesse per gli studiosi e di allargare per tale via base associativa e proventi propri, acquisendo margini di autonomia finanziaria ai fini di un graduale accollo di oneri al momento insostenibili, che i revisori hanno stimato nella misura di circa venti milioni per ciascuno dei quattro numeri annuali.

12.4 - I risultati finanziari e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali vengono aggiunti quelli relativi all'anno anteriore; essi rimangono circoscritti ai profili finanziari e patrimoniali, poiché non viene redatto un conto economico.

	(in milioni di lire)	
	1996	1997
Avanzo o disavanzo finanziario	2,4	-1,3
Patrimonio netto	29,3	28,0
Avanzo di amministrazione	27,5	26,2

In parallelo all'inattuato sviluppo organizzativo articolato sul territorio ed alla ipofunzionalità operativa, in precedenza denunciati, si annota una ridotta e decrescente movimentazione finanziaria globale, che mostra una contrazione delle entrate totali (da 17,2 a 15 milioni) ed una lieve risalita delle uscite (da 14,8 a 16,3 milioni); dalla prevalenza delle seconde sulle prime deriva un disavanzo (-1,3 milioni), che inverte il saldo positivo del 1996 (2,4 milioni), comprovando il non agevole mantenimento dell'equilibrio dei conti.

Le entrate correnti, transitoriamente accresciute nel 1996 per la vendita di mobili d'ufficio, scendono al livello del 1995 (da 13,6 a 11 milioni) e sono formate in entità preponderante dalla contribuzione statale (9,5 milioni) e, in parte minima, dalle quote associative,

che pur registrando una leggerissima lievitazione (da 1 a 1,5 milioni) sono accertate in misura inferiore all'ammontare spettante e riscosse per un importo ancora più basso (220.000 lire).

Resta quindi evidenziata e confermata una dipendenza pressoché totale dall'apporto statale (il relativo tasso sale da 0,74 a 0,87) e l'incapacità - ormai di connotazione strutturale - di rafforzare i margini di autofinanziamento (il tasso di autonomia contributiva passa da 0,07 a 0,14), sui quali può fondarsi in prospettiva la esistenza stessa dell'Istituto, nella presumibile contrazione del finanziamento pubblico.

Nell'ambito delle aumentate uscite correnti (ascese da 11,2 a 12,4 milioni), i risparmi conseguenti all'utilizzo dei locali concessi gratuitamente dalla Fondazione Dragan non hanno favorito una significativa risalita della spesa istituzionale - che segna invece, come rilevato in tema di attività, una sostanziale invarianza - mentre una quota preminente delle risorse disponibili rimane assorbita dal funzionamento generale (soprattutto dai compensi per il consulente contabile e per i revisori).

Ne deriva che la contribuzione ministeriale continua ad assolvere la mera funzione di assicurare una stentata sopravvivenza della istituzione, finanziandone il mantenimento.

Nel profilo patrimoniale, l'invariata esiguità del materiale librario e delle relative attrezzature - che costituiscono supporto determinante per lo sviluppo dell'azione istituzionale - confermano una complessiva situazione di stallo, avvalorata da un avanzo di amministrazione ancora eccessivo rispetto alle dimensioni del bilancio (26,2 milioni), e quindi sintomatico di scarsa capacità programmatica e, più in generale, di grave ipofunzionalità gestoria.

Appaiono pertanto, se non compromesse, quantomeno lontane le condizioni essenziali per il rilancio dell'Ente e non sembra comunque agevole neanche il buon esito della pur promettente iniziativa diretta alla prima realizzazione di una Rivista di diritto internazionale, anche perché il preponderante impegno finanziario della Fondazione Dragan è stato assunto per un arco di tempo limitato, corrispondente al primo avvio della pubblicazione.

13 - *Istituto nazionale per gli studi sul rinascimento (INSR)*

13.1 - *Profili ordinamentali, strutturali e funzionali*

L'INSR - derivante dal Centro nazionale di studi sul Rinascimento, costituito a Firenze con R.D.L. 29 luglio 1937, n. 1680 - ha assunto l'attuale denominazione con R.D. 8 agosto 1942, che gli ha conferito natura pubblica.

L'Ente è vigilato dal Ministero per i beni e le attività culturali, che lo finanzia sulla base dell'apposita tabella con validità triennale riguardante gli organismi culturali sovvenzionati dal Ministero stesso e riceve contribuzioni annuali non obbligatorie soprattutto dalla Regione Toscana e da enti locali.

In ordine al Presidente, rinnovato per un quadriennio nel 1996 con decreto ministeriale, deve nuovamente sottolinearsi che la qualificazione nazionale dell'INSR richiede - ai sensi del combinato disposto dell'art. 3 della legge n. 400/1988 e dell'art. 1 della legge n. 13/1991 - la nomina con provvedimento del Capo dello Stato. Al riguardo conserva attualità la raccomandazione di adottare una modifica normativa, in analogia al modello attuato limitatamente agli organismi di ricerca con il D.L.vo n. 204 del 1998 (art. 6.2), che ha spostato la competenza in materia a livello ministeriale.

Il Consiglio di amministrazione è stato compiutamente ricostituito nel 1997, con un ritardo di circa sei mesi; in proposito si richiama l'attenzione del Ministero vigilante sulla rigorosa disciplina dettata dalla legge n. 444 del 1994, in tema di proroga degli organi.

Per la funzione di revisione l'assetto ordinativo, eccessivamente risalente, prevede un modulo anacronistico a due componenti, che non costituiscono quindi un collegio e non sono neanche annoverati tra gli organi.

I revisori - anch'essi non ricostituiti entro la prescritta scadenza - non hanno svolto osservazioni significative, redigendo una relazione meramente descrittiva sull'andamento della gestione.

E' prevista una piccola dotazione organica, coperta da 3 dipendenti stabiliti ed integrata dal ricorso a collaborazioni esterne, retribuite come prestazioni occasionali ed una coordinata e continuativa.

L'onere retributivo medio individuale dei dipendenti di ruolo è rimasto pressoché invariato mentre quello globale delle collaborazioni è salito da 27,6 a 37,9 milioni; per il secondo

va ribadito comunque il rispetto delle disposizioni limitative vigenti in materia, con riguardo principalmente alla durata dei rapporti.

Nel complessivo quadro delineato, assume rilievo pregiudiziale e centrale l'esigenza - segnalata nei precedenti referti - del riesame della natura pubblica, conferita nel lontano 1942 ad una preesistente istituzione privata, il cui ordinamento presenta carenze, oltre che nel citato inusuale modulo di controllo interno a due revisori, nella inesistenza di norme sulla nomina e sul funzionamento della Giunta - per tale ragione non ancora istituita - e nella incompiuta definizione della posizione del Segretario generale, equiparabile al vertice burocratico, le cui funzioni sono in parte svolte da un componente dell'organo collegiale di amministrazione.

E ciò tanto più in quanto, nel descritto contesto, non hanno trovato e non appaiono di agevole attuazione - anche per l'assenza di un apparato sufficiente e soprattutto in mancanza del suo vertice, che impedisce la separazione tra compiti di direzione politica e di gestione - i principi sulla riforma e la semplificazione delle pubbliche amministrazioni, nel cui ambito l'INSR è al momento annoverato.

13.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

Sia pure tardivamente e dopo reiterate sollecitazioni, ma modificando il pregresso comportamento sostanzialmente omissivo, l'Ente ha fornito alcune risposte al secondo referto, con la recente nota pervenuta il 26 aprile u.s., nella quale si fa presente che: sono in corso iniziative per incrementare i proventi da pubblicazioni, attraverso la diretta effettuazione di attività editoriali preparatorie, la scelta concorrenziale di nuovi editori, la produzione di testi di più ampia diffusione; nel 1999 è stato attuato un vasto programma di seminari e convegni, sono state concesse cinque borse di studio e ha preso avvio un dottorato di ricerca in convenzione con l'Università di Pisa; è in via di predisposizione una contabilità per centri di costo, al fine di monitorare e razionalizzare le spese e di contenere le prestazioni esterne; il controllo interno viene svolto dal Vice Presidente, che funge anche da Segretario, in ragione della scarsità delle risorse umane disponibili; "si tiene nel dovuto conto alla normativa della legge 29 del 1993".

Al riguardo conviene innanzitutto ribadire come la corretta esecuzione dell'adempimento della comunicazione alla Corte delle misure consequenzialmente adottate - ai sensi dell'art. 3, 6° comma, della legge n. 20 del 1994 - oltre a costituire esplicito ed inelu-

dibile obbligo giuridico, integra uno dei principali fattori da cui dipende il buon esito della riforma delle pubbliche amministrazioni.

E' proprio attraverso il proficuo svolgimento della funzione collaborativa del controllo infatti che si alimenta il circuito virtuoso, che coinvolge Enti, Ministeri vigilanti e Parlamento, nella ricerca dei rimedi elettivi - sul piano normativo, organizzativo e gestionale - capaci di conseguire miglioramenti in termini di efficienza, efficacia ed economicità, per l'ottimale perseguimento delle finalità istituzionali ed il recupero della piena validità ordinamentale.

Ciò premesso, va segnalata l'assenza di qualsiasi iniziativa propositiva, - sia dell'INSR, sia e soprattutto del Ministero per i beni e le attività culturali - in ordine alla richiesta disamina sull'attualità dei presupposti per la prosecuzione, mediante il modulo dell'organismo sub-statale, di funzioni assolvibili da una istituzione privata, principalmente alla luce del principio di sussidiarietà e della riserva per lo Stato dei soli compiti di rilevanza essenziale.

L'eventuale mantenimento della presente configurazione impone comunque all'Ente di promuovere modifiche statutarie - rimesse alla sola approvazione del Ministero vigilante e non più del Capo dello Stato - affinché venga resa operativa una Giunta snella accanto all'ampia composizione del Consiglio (10 membri), attribuita ai revisori qualità di organo e struttura collegiale, definita la posizione del Segretario generale (equiparabile al vertice burocratico).

In siffatta evenienza l'INSR sarebbe altresì tenuto ad ogni compatibile adeguamento ai principi di riforma dettati dal D.L.vo n. 29 del 1993 per tutte le pubbliche amministrazioni - segnatamente nella separazione dei compiti di direzione politica da quelli di gestione e nell'attuazione di un corretto controllo interno, anche avvalendosi di uffici o nuclei di valutazione di altri enti - e nel contempo ad allinearsi ai prescritti moduli di impiego delle risorse umane, nell'ambito dei più recenti istituti normativamente previsti e con il ricorso agli strumenti di flessibilità introdotti in materia di rapporti di lavoro.

Nel descritto contesto di più significative omissioni, non può tuttavia trascurarsi che sono state implicitamente accolte alcune osservazioni della Corte e poste in essere talune misure - di successiva trattazione - intese a rivitalizzare linee di attività carenti, a sbloccare i fondi pubblici impropriamente accantonati, a regolarizzare pregresse anomalie di impostazione e rappresentazione contabile; né vanno ignorati i provvedimenti di più recente comunicazione, che appaiono potenzialmente idonei a determinare il conseguimento più armonico delle finalità istituzionali, soprattutto attraverso la massimazione delle entrate proprie e mediante l'istituzione di una contabilità economi-

co/analitica per centri di responsabilità, quale strumento indispensabile per un efficiente ed efficace esercizio della funzione programmatoria.

13.3 - L'attività

Nel corso del 1997 le direttrici dell'azione svolta hanno continuato a privilegiare il settore delle pubblicazioni - nel quale si concentra il prevalente impegno scientifico ed organizzativo - che annovera, tra le più importanti, la rivista "Rinascimento", edita con cadenza di regola annuale e giunta al 36° volume della seconda serie.

Il seguente prospetto, esteso ad un quadriennio, consente una visione panoramica degli interventi istituzionali e del loro andamento.

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996	1997
Libri, riviste, fot., bibl.	80,0	80,0	53,5	70,4
Riv. Rinascimento	30,0	37,5	37,4	46,0
Cart. Lorenzo	60,0	73,9	9,0	-
Cart. Michelangelo	-	-	-	-
Pubblicazioni	70,0	138,0	100,0	140,0
Spese finanziate dal C.N.R.	20,0	-	13,0	14,5
Studi e ricerche	-	-	-	-
Conferenze, convegni	3,0	3,0	10,0	13,3
TOTALE	263,0	332,4	222,9	284,2

In una valutazione d'insieme va annotato il buon esito delle misure di rilancio dell'azione dell'Ente, reso evidente dall'aumento della spesa totale (da 222,9 a 284,2 milioni), distribuita in quasi tutti i comparti, ivi compreso quello delle manifestazioni culturali, nel cui ambito vengono elencati un ciclo di 12 seminari, un convegno, 4 incontri di presentazione di volumi ed una conferenza.

La constatazione dell'ancora incompleta effettuazione di alcuni peculiari interventi - come la concessione di borse di studio, per le quali peraltro è stato bandito un primo concorso - induce comunque a ribadire l'esigenza di una armonica programmazione ed una equilibrata allocazione delle risorse per la realizzazione dell'intero ventaglio delle finalità statutarie.

Un significativo impulso si riscontra nell'ambito dei servizi culturali - che sono resi al pubblico mediante la biblioteca, la fototeca e l'assistenza agli studiosi - di cui costituisce prova il

sensibile incremento degli acquisti (da 53,5 a 70,4 milioni) e soprattutto dei nuovi “pezzi” (per un totale di oltre 1.500 volumi e 500 riviste), quest’ultimo favorito dalla politica degli scambi, per la prima volta esposti nel conto economico in adesione alle indicazioni della Corte.

L’Ente riferisce altresì l’avvenuta estensione, anche al pomeriggio, dell’orario di apertura al pubblico della biblioteca, che è stata arricchita di una nuova sala.

La carenza di un sistema di rilevazione delle presenze - del quale va ribadita la necessità - impedisce peraltro una valutazione in termini quantitativi e qualitativi dell’attività espletata, soprattutto a fronte delle generiche indicazioni fornite sulla frequenza, che ammonterebbe a circa 3.000 studiosi (in parte considerevole stranieri) rispetto ai 1.500 indicati per il referto sugli anni 1994 e 1995.

Gli interventi di maggiore consistenza concernono comunque - come si è già anticipato - il comparto delle pubblicazioni, per il quale gli scarni elementi disponibili permettono solo una valutazione di larga massima sui costi ed i ricavi, ponendo a confronto nel seguente prospetto esteso ad un quadriennio, da una parte, gli oneri di edizione e di distribuzione (curate da una locale impresa specializzata) e dall’altra, i corrispondenti proventi per diritti d’autore (nella misura del 10% delle copie vendute).

(in milioni di lire)			
	Spese Attività Editoriale	Proventi da diritti d'autore	Indicatore P/S
94	100,0	11,0	0,11
95	175,5	14,8	0,08
96	137,4	16,2	0,12
97	186,0	14,5	0,08

I dati esposti rivelano un pesante aggravamento dello squilibrio tra uscite ed introiti e la più ampia dilatazione del saldo negativo nell’intero periodo preso in esame (171,5 milioni), per il duplice effetto della notevole risalita degli oneri e della diminuzione dei proventi, nel secondo caso con scarsa coerenza rispetto all’apparente aumentato volume dell’attività.

Conservano quindi piena validità ed assumono anzi maggiore pregnanza le raccomandazioni già formulate dalla Corte, oltre che per una più incisiva promozione dell’immagine e dei prodotti dell’Istituto, di un mutamento di strategie, studiando diverse opzioni, dalla produzione diretta, alla scelta competitiva di altri contraenti - che l’Ente ha da ultimo riferito di pre-

ferire - sino alla rinegoziazione delle vigenti clausole convenzionali, fermo restando il riscontro sul numero delle copie effettivamente vendute.

Non va tuttavia trascurata ogni idonea misura diretta nel contempo a ridurre i costi, anche attraverso una adeguata ponderazione dell'entità delle copie acquisite dalla società editrice, per contenerla nei limiti che non eccedano le esigenze di una oculata politica sia per la diffusione della cultura con omaggi sia per gli scambi, evitando appesantimenti di magazzino.

13.4 I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali si aggiungono quelli dell'esercizio anteriore, per ogni utile comparazione; le osservazioni riguarderanno essenzialmente elementi innovativi e scostamenti.

(in milioni di lire)		
	1996	1997
Disavanzo finanziario	-92,3	-165,3
Disavanzo o avanzo economico	-113,1	446,8
Patrimonio netto	2.272,9	2.719,6
Avanzo di amministrazione	56,9	391,6

Il disavanzo finanziario, determinato dal duplice saldo negativo di parte corrente (milioni 538,1 - 634,8 = -96,7) ed in conto capitale (milioni 43,5 - 112,1 = -68,6), peggiora del 79% la risultanza parimenti deficitaria del precedente esercizio.

L'aggravato squilibrio desta allarme in ragione soprattutto del più ampio sbilancio dei flussi correnti, che appare sintomatico di crescenti difficoltà di condurre la gestione nel tendenziale pareggio dei conti, segnatamente una volta esaurita la contribuzione straordinaria di 500 milioni concessa nel 1995 dalla Presidenza del Consiglio.

Le entrate totali aumentano del 18,3%, ma principalmente per effetto della contribuzione del Ministero vigilante (+29,2%) - che integra l'unica fonte stabile di finanziamento - mentre decrescono sia gli interessi sulle liquidità (-49%), sia i proventi da attività per i diritti d'autore (-10,5%), dai quali derivano le risorse autoprodotte, che costituiscono una quota minima (2,7%) degli introiti correnti.

Si rivela pressoché invariato l'apporto volontario di enti pubblici e privati (201,1 milioni nel 1997 e 197,8 nel 1996), che segna una continuità nella cadenza e negli importi da parte della Regione Toscana e del Comune di Firenze, ma nell'ammontare complessivo è lontano dal tetto massimo raggiunto nel 1995 (313,9 milioni).

La caratteristica di maggiore stabilità riconnessa all'aumentata contribuzione ministeriale - che mantiene posizione eminente nell'ambito dei trasferimenti (59,9% del totale) - non appare tuttavia sufficiente per garantire l'equilibrio del bilancio, consentendo il suo ammontare (300 milioni) la copertura parziale (nella misura dell'80%) dei soli oneri di funzionamento generale (350,6 milioni).

Conserva pertanto attualità ed anzi assume maggiore rilievo l'esigenza - già sottolineata nei precedenti referti - di ampliare e consolidare le fonti di finanziamento ordinario, attraverso idonee forme di sollecitazione e coinvolgimento soprattutto degli enti ed organismi locali interessati all'azione dell'Ente e di studiare nel contempo misure dirette ad accrescere le risorse autoprodotte.

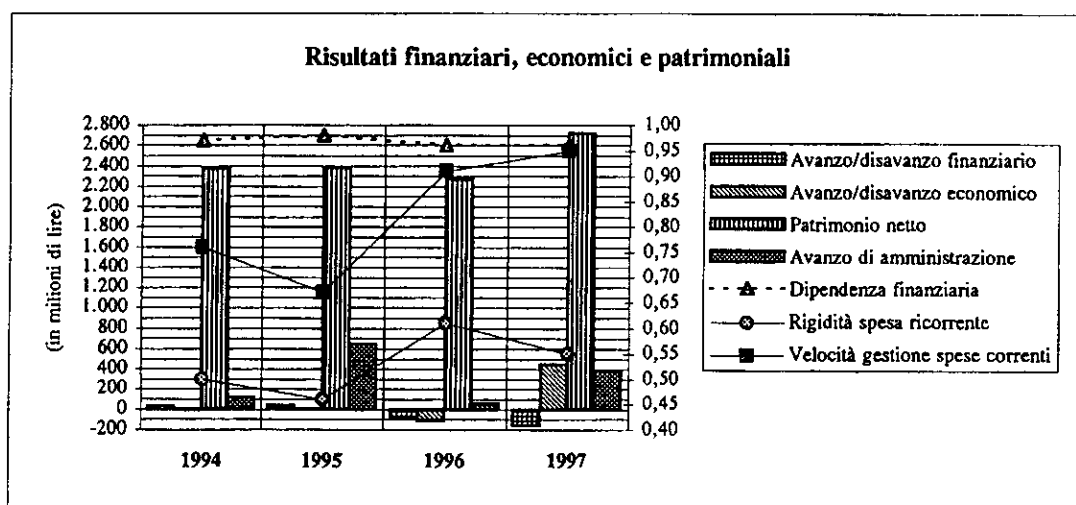
All'aumento delle entrate corrisponde una parallela crescita delle uscite, che si incrementano per la parte corrente del 10,8%, principalmente per effetto della positiva e sensibile espansione degli interventi istituzionali (+27,5%), illustrata in tema di attività; essi recuperano una posizione di assoluta prevalenza sulle altre componenti, integrando una quota del 44,8% del totale.

Si rivela positivo anche il contenimento degli oneri di funzionamento (213,4 milioni nel 1997 e 217,1 nel 1996), soprattutto nella riferita prospettiva di una ulteriore riduzione del canone di locazione della sede - che riveste natura fissa e assorbe la quota più elevata dell'aggregato - il quale scende solo transitoriamente (-25,1%), in esito al differimento di spese condominiali, contabilizzate nel successivo esercizio.

Si dilatano invece tutte le altre componenti ed in particolare le collaborazioni (+37,3%), che se trovano in parte collegamento nell'evidenziato sviluppo dell'azione istituzionale, meritano comunque un attento monitoraggio sia nelle punte più consistenti (come nel caso della manutenzione e pulizia, passate da 9,3 a 21,7 milioni) sia nel profilo della ricerca di un tendenziale equilibrio tra costi e ricavi di ciascuna delle linee di attività svolte.

In connessione al cennato maggiore impulso dell'azione istituzionale, si registra altresì un notevole aumento delle spese di investimento destinate all'acquisto di nuovi arredi ed impianti e quindi al potenziamento delle strutture per il miglioramento dei servizi resi al pubblico.

Il grafico che segue espone i risultati finanziari, economici e patrimoniali dal 1994 al 1997, integrati dagli indici di bilancio ritenuti più significativi, al fine di valutarne e compararne funzionalità gestoria ed andamenti.



La dipendenza finanziaria permane invariata nel limite pressoché integrale dello 0,96 mentre migliora di poco il tasso di rigidità della spesa ricorrente da 0,61 a 0,55; restano quindi confermate le difficoltà di recupero di margini di autosufficienza e di liberare risorse per la piena realizzazione di tutte le finalità statutarie.

Nel complesso presentano invece un andamento più favorevole tutti gli indici finanziari sintomatici di funzionalità gestoria, anche in esito alla operata eliminazione dell'anomala contabilizzazione - segnalata nei precedenti referti - del già menzionato finanziamento straordinario erogato dalla Presidenza del Consiglio nel 1995.

Cresce infatti la velocità di gestione delle spese correnti (da 0,91 a 0,95), avvicinando l'importo integrale degli impegni; cala coerentemente l'incidenza dei residui passivi di competenza (da 0,10 a 0,05), mentre rimane pressoché stazionario il livello - peraltro elevato - dello smaltimento (0,84 nel 1996; 0,83 nel 1997); segna un miglioramento l'incidenza dei residui